

Simone Collini

**ROMA** Quando decise di candidarsi alle europee con una lista creata insieme a Di Pietro, nei Ds qualcuno ipotizzò che sarebbe potuto anche essere espulso dal partito. Lui si limitò a ricordare ai più distratti che erano ormai tre anni che non rinnovava più la tessera della Quercia. «Ma nessuno ha mai sentito il bisogno di chiedere al fondatore del partito di chiarire questa vicenda». Oggi Achille Occhetto è candidato insieme all'ex pm di Mani Pulite nelle teste di lista di tutte e cinque le circoscrizioni. L'ultimo segretario del Pci guarda all'appuntamento elettorale di giugno, ma anche al dopo voto: «Se otteniamo un buon risultato, lavoreremo perché Prodi esca dalla gabbia del tricolore e insieme a noi dia vita al nuovo Ulivo. Se però la lista unitaria procederà sulla strada del partito riformista moderato, noi diventeremo un polo che si pone al centro di un processo volto a riorganizzare l'altra sinistra».

# Occhetto

## «Senza un nuovo Ulivo noi saremo il cardine dell'altra sinistra»

**Senatore Occhetto, perché dopo un periodo di dieci anni di relativo silenzio si è lanciato in questa impresa?**  
«Ho ritenuto che fosse necessario dare un contributo per ancorare a sinistra l'insieme del centrosinistra».

**Necessario?**  
«Visto lo spaesamento di gran parte del popolo di centrosinistra di fronte agli errori commessi, sì».

**Commessi quando?**  
«Sia quando eravamo al governo che ora che siamo all'opposizione. Il compromesso della Bicamerale, il modo in cui è stato scalzato Prodi, l'errore di non essere andati subito alle elezioni. E in tempi più recenti, le debolezze manifestate sugli attacchi ai giudici e sul tema della pace e della guerra».

**Quindi i tempi su cui più si batterà durante la campagna elettorale e a Strasburgo in caso di elezione saranno...**  
«Rilancio della questione morale e

pacifismo intransigente».

**Intransigente?**  
«Vuol dire: partire dalla convinzione che nel nuovo millennio, a differenza di quanto si pensava nell'800 e nel 900, la guerra non può in nessun modo essere considerata una risorsa della politica».

**E cosa, allora?**  
«Un tabù, come l'incesto e lo schiavismo».

**Niente più interventi armati?**  
«Bisogna distinguere tra guerra e operazioni di polizia internazionale».

**Un voto per lei alle europee è un voto per?**  
«Per la formazione di un ente terzo, ovvero un'Onu profondamente riformata, unica depositaria della scelta dell'intervento della polizia internazionale per la difesa dei diritti umani. Per un'Europa che si batte decisamente per il disarmo e che rilancia una proposta da tutti dimenticata: la messa al bando di tutte le armi atomiche, anche nei grandi paesi, a

partire dall'America, dalla Russia e dalla Cina. Perché finché ci sarà un club atomico, non ci sarà un'autentica democrazia planetaria».

**Perché, secondo lei, l'Europa ha pesato così poco nella gestione della crisi irachena?**  
«Prima di tutto per responsabilità del governo italiano e del precedente governo spagnolo, che hanno diviso l'Unione europea. Ma anche per un'incertezza culturale complessiva della sinistra riformista, che in Italia e in una parte dell'Europa ha sbagliato analisi».

**Quando?**  
«Prima dell'inizio della guerra, quando ha creduto che fosse in gioco la questione della pericolosità di Saddam. E dopo, quando è stata presa Baghdad e si è cominciato a dire che la guerra era finita e si era nella fase della pace. Questa analisi sbagliata spiega le incertezze sulle richieste di ritiro dei nostri militari. Noi denunciammo, e ci sono anche interro-

## ELEZIONI EUROPEE Candidati sotto i riflettori

Il traghettatore del Pci nel Pds alle europee ha deciso di unirsi con l'ex pm Di Pietro «Mi attaccano per questo. Ma trovo curioso che in Italia faccia più scandalo stare con il giudice che con il ladro»

«Ci batteremo per il rilancio della questione morale e per un pacifismo intransigente. La guerra nel nuovo millennio non può essere considerata in nessun modo una risorsa della politica. Noi non dimentichiamo Berlinguer»



Achille Occhetto

gazioni parlamentari, che era una guerra sporca, in cui si usavano tutti i mezzi, compresa la tortura».

**Il governo dice che non era a conoscenza delle torture inflitte agli iracheni.**  
«Una conferma clamorosa che il governo non poteva non sapere viene direttamente da Nassiriyah».

**Parla di quanto riferito dalla vedova del carabiniere ucciso nell'autunno scorso?**  
«Esattamente. E a questo punto il governo non può più rifiutarsi di venire in Parlamento a riferire, perché c'è una notizia che lo coinvolge direttamente».

**Una settimana prima del voto europeo, Bush verrà in Italia. Gli**

**elettori la vedranno partecipare a una manifestazione di protesta o alle celebrazioni per i 60 anni della liberazione di Roma?**  
«Bush è il vero responsabile delle torture, perché quanto avvenuto è figlio di ordini precisi e di una psicosi, di un odio che si è creato. I soldati che arrivano alla tortura lo fanno perché sono educati in un certo modo, perché ritengono, in buona fede, di essere di fronte al reo del male. Ritengono che ogni iracheno, ogni arabo sia un terrorista».

**Insomma, per lei bisogna protestare...**  
«Certo, e bisogna farlo in modo non violento».

**Niente celebrazioni per la libera-**

**zione?**  
«Non insieme a un uomo che si è macchiato della tortura e di una guerra che contraddice le alleanze internazionali sorte dallo spirito di pace della seconda guerra mondiale. Un uomo che non è degno di celebrare i fratelli americani che parteciparono con i nostri partigiani alla liberazione d'Italia».

**Perché si candida insieme a Di Pietro, che alcuni indicano come l'antipolitico per eccellenza?**  
«Attacco che viene soprattutto dalla destra, e anche dallo Sdi. Però è curioso».

**Cosa?**  
«Che in Italia faccia più scandalo stare con il giudice che con il ladro. Io

sono stato berlingueriano, e mi stupisco che in questi anni si siano alzati piedistalli a Bettino Craxi e Berlinguer sia stato trattato, a torto, come un passatista. Io so, per essergli stato vicino in quelle ultime settimane, quale fosse il cruccio profondo di Berlinguer e quanto avrebbe gradito, nella sua solitaria battaglia sulla questione morale, l'appoggio di magistrati come Di Pietro».

**Ai tempi di Mani Pulite lei venne interrogato da Di Pietro.**  
«Un interrogatorio durato quattro ore e mezzo. E posso assicurarle che è meglio averlo come alleato politico che come giudice che ti interroga».

**Faceva il suo mestiere...**  
«E io facevo il mio, che era quello di dire quello che avevo. E come è noto, è finita bene».

**Senatore, se verrà eletto lascerà il Parlamento italiano e andrà a Strasburgo?**  
«Sì, a meno che qualche esponente della società civile che ci siamo impegnati a portare a Strasburgo non risultasse eletto. In questo caso cederei benvolmente il mio seggio».

**Progetti per dopo il voto?**  
«Se otteniamo un buon risultato, attorno al 4 o 5 per cento, il nostro compito sarà innanzitutto quello di operare perché Prodi esca dalla gabbia del tricolore e lanci un ponte verso di noi per dar vita al nuovo Ulivo, un Ulivo non delle oligarchie, delle segreterie dei partiti, ma dei cittadini».

**E se la lista unitaria proseguisse sulla strada che porta al "partito di Prodi"?**  
«Quello che viene camuffato come "partito di Prodi" è in realtà un partito riformista moderato. Se procederanno su questa strada, noi diventeremo un polo che si pone al centro di un processo volto a riorganizzare l'altra sinistra. Quanta più forza avrà la nostra lista, tanto più verrà impedita la deriva riformista moderata».

«Anna» e le altre

# Vota donna, ma davvero

Daniela Amenta

**ROMA** La Sala del Cenacolo si tinge di rosa. Tema: E se le donne votassero le donne? E quindi le donne sciamano, maggioranza quasi assoluta nell'ex convento di vicolo Valdina. A osservare da lontano, sembra un appuntamento da pomeriggio gossip, con il settimanale femminile sotto il braccio - «Anna» - e ventagli chiari. Poi, si scopre che i ventagli sono mini-tazebao su cui sventola lo slogan «La democrazia ha bisogno delle donne», e che le signore in platea sono tutte politiche di professione. Il rotocalco di Rcs, oltre alla dieta bikini e a un servizio sulla peonia, (ri)lancia la campagna per le prossime europee. In Parlamento «l'altra metà del cielo» è rappresentato da un sottile 10%. Se ogni donna votasse una deputata, la percentuale salirebbe al 19%.

E di questo si discute, col contributo di illustri uomini: Francesco Rutelli, Luciano Violante, Marco Rizzo, Ignazio La Russa, Alfredo Biondi, Mario Segni. Si parte dalla proposta di legge Amato-Dato sulle quote femminili nelle liste elettorali, ferma da un anno in Senato. Rutelli coglie l'occasione («ci siamo tutti, opposizione e maggioranza») e rilancia. «Chiediamo alla conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama di calendarizzare la proposta entro 15 giorni». La senatrice Dato, Margherita anche lei, batte le mani. Frena, invece, Daniela Santanchè, ammarata in vicolo Valdina a bordo di una bici (è tempo di Giro, d'altraparte). La Lady di An, che ha rischiato lo scivolone sui perigliosi sampietrini del centro, ha una propria idea: bonus economico per i partiti che eleggeranno il 30% delle candidate. La Russa annuisce soddisfatto, nonostante l'arrivo del «ciclone» Alessandra Mussolini che è, invece, d'accordo con la soluzione Dato, si spinge a ipotizzare una quota per i parlamentari maschi, loda Za-

patero «che si è scelto una vice donna». E s'aggiudica un'ovazione, nonostante lo sguardo torvo del coordinatore di Alleanza Nazionale.

E' tempo di grinta, altro che gossip. Prende la parola Lilli Gruber. «A trentanni ero contraria alle quote, ora sono certa che bisogna procedere attraverso delle forzature, e cambiare i numeri. La situazione in Italia è vergognosa». Parla anche il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi di Forza Italia, che non conosce come il suo partito abbia destinato il 5% previsto per legge alla componente femminile. Barbara Pollastrini, dei Ds, sa invece perfettamente che percentuale di donne sia presente nel partito, il 47%, la più alta. E lo dice subito: «Una cam-

pagna per votare le donne è una battaglia civile. Le quote aiutano, sono utili, perfino popolari. Ma non bastano. E non bastano neppure le regole senza un patto tra le donne del centrosinistra su un'idea di società libera, laica e inclusiva, che valorizzi i meriti e che sappia essere trasparente». E sul primato della Quercia insiste Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera, che conclude: «Se i soggetti sono due devono sempre essere due. Non solo in Europa, ma anche alle amministrative. Si assiste, su questo tema, a un deficit dell'analisi teorica. Non fermiamoci qui. Sarebbe il caso di trattare il ruolo delle donne nella politica e nelle istituzioni, anche il 15 giugno, dopo le elezioni».

## dentro l'urna

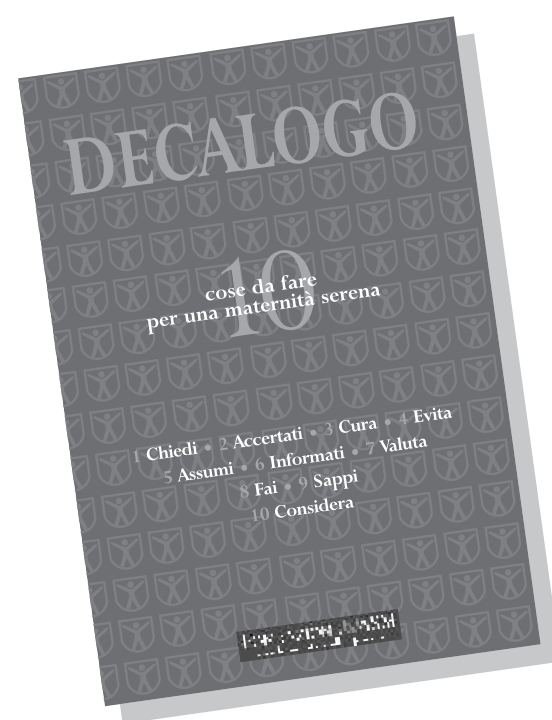
### Massacesi, blogger-candidata Come farsi da sé su internet

Federica Fantozzi

**F**ino a poco fa un weblog - cioè, un diario in Rete - era solo l'ultima moda, lo status symbol dei giovani in carriera con qualcosa da dire. Ora è anche uno strumento elettorale, visto che su Internet la par condicio non si applica. Arriva così la prima euro-candidatura di una blogger: Barbara Massacesi, 36 anni, nickname Missunderstanding sull'area Il Cannocchiale. Corre per il movimento Democrazia Diretta (modernissimo acronimo D@D) con Alleanza Popolare di Mastella e Martinazzoli. Fondatore di D@D, che alle politiche del 2001 prese 5mila voti, è Mario Adinolfi: «È tempo di costruire un esercito di invisibili che sappiano entrare nella vita a occhi aperti». Adinolfi, titolare di un suo blog, è anche molto legato alla Massacesi.

Lui fa campagna per «l'amata miss»: «Non siamo davanti al solito candidato alla Kerry o Cofferati che si apre il blog. Qui il blog preesisteva, è nella natura "puntuata" della miss». Lei ringrazia «il mio ciccio». La web-comunità assiste. Ma la coppia ricorre anche a propaganda meno virtuale: santini, porta a porta, riunioni a casa di amici. E da domani un giornale dei blogger: Media Quotidiano.

# MASCHIO O FEMMINA? L'IMPORTANTE È CHE SIA SANO



Un DECALOGO per la mamma, una sicurezza per il bambino.

Scaricalo dal sito di ASM:  
[www.asmonlus.it](http://www.asmonlus.it)  
o richiedi il Decalogo all'Associazione.



Associazione Italiana Studio Malformazioni ONLUS

Corso Italia, 45 - 20122 MILANO  
Tel.: 02.58.43.03.13 Fax: 02.58.43.01.88

Un vivo ringraziamento all'Editore che ha pubblicato gratuitamente questo annuncio.